

Nel **Lazio**, ed in particolare a Roma, non si hanno notizie di recenti attività delinquenziali imputabili a pregiudicati pugliesi. Si deve sottolineare, però, la presenza del pregiudicato DE BENEDETTIS Aldo, nato a Mesagne (BR), ed organico alla nota "Banda della Magliana".

In passato un altro gruppo criminale pugliese, quello degli SCARCI di Taranto, aveva stabilito accordi con pregiudicati presenti a Roma, in particolare CIARLANTE Matilde, al fine di riciclare i loro guadagni illeciti.

Basilicata

La Basilicata, per la sua collocazione geografica, deve considerarsi territorio a rischio: confina, infatti, con regioni nelle quali il crimine organizzato è molto radicato, come la Puglia, la Campania e la Calabria.

Per tale motivo la criminalità lucana è stata caratterizzata da progressive infiltrazioni malavitose che hanno favorito un'accresciuta "professionalità" dei singoli elementi facenti parte dei diversi gruppi della delinquenza regionale e, di conseguenza, dalla formazione ed evoluzione di organizzazioni criminali locali.

Infatti la delinquenza locale, che in un primo tempo tendeva all'azione individuale o a temporanee aggregazioni, successivamente consolidandosi ed avvalendosi anche di elementi esterni alla regione, ha cercato di acquisire strutture organizzative e metodologie caratterizzanti le più progredite associazioni criminose limitrofe.

Il sodalizio dei "Basilischi" - alla fine degli anni '90 clan egemone nel territorio - sta tentando di ricucire le proprie fila grazie alle scarcerazioni per decorrenza dei termini di custodia cautelare ed alle nuove affiliazioni.

I finanziamenti per il gruppo sembra derivino dal controllo del mercato dei video giochi, settore che consente lauti guadagni con pochi rischi sotto il profilo penale.

L'attività investigativa, condotta su scala regionale, grazie anche al contributo di alcuni malavitosi divenuti collaboratori di giustizia, ha consentito di individuare in modo concreto la commistione fra malavita della provincia di Potenza e quella della provincia di Matera, entrambe intenzionate a consorziarsi in un unico organismo per il controllo dell'intero territorio regionale.

Ciò nonostante, anche se espressioni mafiose locali risultano essere state prontamente individuate e represses, si è indotti a ritenere che sia in corso un tentativo continuo di riorganizzare l'operatività di singoli gruppi di limitata consistenza numerica, ma sotto lo stretto controllo degli elementi di maggiore spessore criminale della regione.

Inchieste della DDA di Potenza hanno evidenziato due distinte cellule criminali. La prima operante nell'area di Policoro (MT), la seconda tra Potenza e Venosa, con collegamenti con consorterie calabresi, campane e pugliesi.

La provincia di Potenza si presenta permeata da situazioni di tensione e risulta fortemente condizionata dalla remissione in

libertà degli elementi più rappresentativi, tra i quali COSENTINO Giovanni Luigi.

Si segnala, al riguardo, l'omicidio di DELLI GATTI Rocco, ucciso con 13 colpi di arma da fuoco la mattina del 14 ottobre scorso. L'efferatezza dell'omicidio e le modalità con cui è avvenuto lasciano propendere per l'ipotesi di un regolamento di conti. Rimane da stabilire, poi, se il movente sia riconducibile ad un contrasto sorto all'interno del suo stesso gruppo ovvero sia stato deciso ed organizzato da altre organizzazioni di fuori regione.

Per contro, al momento, i sodalizi criminali di tipo mafioso individuati nella provincia di Matera non risultano essere operativi, in considerazione dello stato di detenzione dei capi carismatici e della gran parte degli affiliati.

3. Studi analitici

Sono in via di produzione alcuni elaborati sui seguenti argomenti:

- meccanismi di infiltrazione negli appalti pubblici da parte della criminalità organizzata pugliese; viene fornito un sintetico ma puntuale quadro di descrizione delle modalità operative adottate sebbene, allo stato, le consorterie pugliesi non dispongono di tutte le "conoscenze criminali" necessarie per il condizionamento del settore degli appalti pubblici.

L'analisi ha, inoltre, evidenziato quali siano le principali attività criminali prodromiche alle infiltrazioni e al controllo degli appalti, ponendo l'attenzione sulle attività estorsive, fenomeno antico ma più pregnante per le consorterie criminali, in quanto sicuro strumento di accaparramento di capitali e di rigido controllo del territorio;

- la presenza di gruppi criminali pugliesi nelle regioni italiane. In particolare è in corso una più approfondita analisi sulle province venete, con particolare riguardo ad alcuni insediamenti di affiliati alla "sacra corona unita".

Oltre alle infiltrazioni in alcuni settori del tessuto economico-sociale si sono riscontrati accordi per operazioni illecite fra appartenenti ai clan pugliesi ed esponenti di consorterie criminali campane.

Si procederà quindi ai necessari ulteriori approfondimenti di natura info-investigativa al fine di giungere all'eventuale adozione di misure di prevenzione di natura patrimoniale;

- aggiornamento sulla situazione nazionale ed internazionale relativa al contrabbando di tabacchi lavorati esteri. In particolare stanno emergendo cointeressenze tra vari sodalizi di tipo mafioso, nonché il coinvolgimento di esponenti criminali legati a "cosa nostra". Difatti il gruppo che ha diretto i flussi monetari, provento del contrabbando, risulta composto, tra gli altri, da alcune persone che per conto di "cosa nostra americana", alla fine degli anni '80, riciclavano denaro di provenienza illecita.

Allo stato, mentre i flussi di tabacchi lavorati esteri verso l'Italia sono fortemente diminuiti, risultano in forte incremento

quelli verso altri stati europei, in particolare Spagna e Gran Bretagna. In questo nuovo versante del contrabbando internazionale di t.l.e., per la prima volta, è emerso il coinvolgimento di alti esponenti della 'ndrangheta calabrese, oltre a quello di alcuni noti esponenti dei clan della camorra napoletana.

E. PRINCIPALI GRUPPI CRIMINALI ETNICI

L'accentuarsi del divario demografico e produttivo tra le diverse aree del pianeta, in questo ultimo decennio, ha causato quale naturale conseguenza la crescita esponenziale della circolazione mondiale delle persone dai Paesi a più basso reddito a quelle aree geopolitiche cosiddette ad economia avanzata.

L'Unione Europea è progressivamente diventata uno dei principali poli di attrazione di questa nuova massa di migranti in fuga dalla fame e dalla instabilità politica, anche se l'incidenza percentuale (pari al 5% circa) sulle popolazioni autoctone¹ è ancora lontana da quella rilevabile nell'America del Nord e in Australia.

In ambito UE, al di là del fisiologico periodo di assestamento e di difficoltà di integrazione comune ad alcuni immigrati che li porta talvolta a commettere reati cosiddetti strumentali, stiamo assistendo alla sedimentazione di organizzazioni criminali a base

¹ Cfr. "Dossier statistico immigrazione 2002" redatto dalla Caritas.

essenzialmente etnica, con ferrei collegamenti a livello internazionale.

Tale tipologia di devianza produce una delittuosità che va dal traffico e sfruttamento degli esseri umani, al traffico di sostanze stupefacenti, di tabacchi lavorati esteri e di armi. Minore impatto visivo sull'opinione pubblica ma, più pericoloso, è il fenomeno del riciclaggio per il rischio di inquinamento e di turbamento del regolare andamento del mercato economico.

1.a Traffico e sfruttamento degli esseri umani

La particolare conformazione geografica del nostro Paese continua a favorire l'afflusso di immigrati clandestini sia attraverso i confini terrestri, specialmente quelli orientali, che lungo le coste. Si è registrata recentemente una minore affluenza rispetto al passato sulle coste adriatiche, ciò grazie alla cooperazione bilaterale con gli Stati frontalieri, e all'impegno delle Forze di polizia; rimane, invece, consistente l'affluenza nelle zone insulari del sud della penisola.

Mentre una parte di essi transita soltanto attraverso il nostro Paese per raggiungere altre mete europee o nordamericane, un'altra consistente parte si stanza sul nostro territorio, andando spesso ad infoltire la schiera dei nuovi "schiavi" per il lavoro nero e lo sfruttamento sessuale od, in misura minore, ad aumentare le schiere dei gruppi criminali. La maggior parte è costretta a vivere nelle aree a maggiore marginalità dei nostri

sobborghi urbani e, comunque, preferendo i luoghi dove già esiste un insediamento regolare della propria comunità di origine.

Il traffico di clandestini è appannaggio principalmente di compagini criminali etniche albanesi, cinesi, nigeriane, turche, quelle dell'ex U.R.S.S., nonché slovene, croate e bosniache.

Generalmente la catena criminale ha origine nel Paese di provenienza dei clandestini, ove esistono centrali criminali che consentono all'offerta ed alla domanda di incontrarsi. Successivamente il viaggio prosegue in varie tappe, con passaggi preferenziali nei Paesi dove non vigono regimi di visti particolarmente rigorosi per l'ingresso e/o transito con il Paese di destinazione. Un viaggio può durare anche parecchie settimane od addirittura mesi, con numerose tappe intermedie, in proporzione alla contropartita economica fornita dal migrante all'organizzazione. Talvolta, nei Paesi di transito, sono presenti rappresentanti delle organizzazioni dello stesso gruppo etnico del migrante che gestiscono il traffico, che si appoggiano logisticamente a gruppi criminali locali: altre volte, invece, i clandestini vengono rivenduti a gruppi criminali del luogo, che spesso pretendono esborsi ulteriori. Il passaggio di mano da una organizzazione all'altra è più frequente per i migranti provenienti dall'Africa e dal Medio ed Estremo Oriente.

L'arrivo nel nostro Paese attraverso i confini orientali terrestri continua ad essere garantito dai "passeur" sloveni, e da qualche tempo anche dai rumeni nei transiti doganali, mentre lungo le coste dell'Adriatico risultano attivi i trafficanti croati ed albanesi. Questi ultimi, in particolare, non utilizzano più prevalentemente i gommoni oceanici, prediligendo l'attraversamento doganale aereo o marittimo con documentazione falsa, o comunque alterata. Sempre nei porti adriatici i trafficanti di uomini turchi, soprattutto di etnia curda, scelgono di far transitare autoarticolati nei quali vengono occultati i clandestini; diversa è invece la metodica utilizzata dai trafficanti turchi negli approdi calabresi, ove continuano ad arrivare vere e proprie carrette del mare nei tratti di costa delle province di Reggio Calabria e di Crotona. È, tuttavia, da segnalare che in questo ultimo semestre sono arrivate numerose imbarcazioni cariche di clandestini anche dai porti della Libia, ed in genere dell'Africa.

Sulle coste insulari del sud non si fermano gli sbarchi di clandestini, ivi condotti a bordo di mezzi navali in condizioni precarie fino a terra, o sulle cosiddette "navi madre", che si fermano in acque internazionali trasbordando la "merce umana" su imbarcazioni fatiscenti che vengono lasciate alla deriva.

A proposito di quest'ultimo fenomeno, è da segnalare che:

- lungo le coste siciliane orientali, rispetto al semestre precedente, sono diminuiti gli sbarchi; è tuttavia importante rilevare che una buona parte dei clandestini abbandonati

- proveniva dallo Sri Lanka. Ciò induce a considerare possibile l'esistenza di una base operativa che fornisca supporti logistici per facilitare gli sbarchi, coordinata, probabilmente, da un'organizzazione criminale etnica che abbia contatti con referenti locali;
- sulle coste più meridionali, nonostante l'impegno preventivo e repressivo delle Forze di polizia, si segnala un incremento rispetto all'anno precedente di sbarchi e di numero di clandestini, i quali in principio giungevano dall'isola di Malta, mediante veloci motoscafi; dopo lo scompaginamento di una organizzazione criminale internazionale con base a Malta, nel corso del 2001, sono riapparse le famose "carrette del mare", e contemporaneamente è variata anche la compagine etnica clandestinamente trasferita.

Per alcune consorterie criminali, tra le quali si possono annoverare in particolare quelle albanesi, cinesi e nigeriane, il cosiddetto contrabbando di clandestini rappresenta il primo stadio del "business", che generalmente prosegue con altrettanto lucrose attività di sfruttamento, quale quello sessuale perpetrato con violenza e minacce, e quello del lavoro nero, in condizioni di vera e propria schiavitù.

Il quadro appena descritto ha trovato ulteriori conferme giudiziarie, in questo secondo semestre, in relazione ad alcune importanti operazioni di polizia che hanno consentito di individuare articolate organizzazioni a carattere transnazionale dedite al traffico ed allo sfruttamento degli esseri umani, con

strutture di copertura in diversi Paesi e ben radicate sulla nostra Penisola, addirittura con il coinvolgimento di noti professionisti italiani.

1.b Traffico di sostanze stupefacenti

Nel semestre in esame si è ulteriormente assistito ad una parcellizzazione del mercato: lo stupefacente viene trafficato non solo da grandi consorterie criminali, ma è importato e commercializzato anche da piccoli gruppi, talvolta poco organizzati.

L'attività della criminalità straniera in tale settore appare in progressivo aumento, sia perché ai livelli più bassi lo spaccio viene praticato dagli extracomunitari che hanno sostituito gli italiani accollandosi, di fatto, il rischio del contatto diretto con il "cliente", sia perché, a livelli più alti, la criminalità organizzata estera, quando non risulta già produttrice in proprio di stupefacente², ha mostrato ampie capacità di gestione dei traffici sia di droga cd. leggera, che dell'eroina e della cocaina, per le quali ha stretto contatti diretti con i produttori o con i fornitori ad altissimo livello, nonché delle droghe sintetiche, la cui preparazione in laboratorio avviene senza grosse difficoltà nei territori oltre confine.

² Come accade con gli albanesi, nel cui territorio si producono cannabinoidi di ottima qualità, rivenduti poi in ambito UE a costi molto concorrenziali; la stessa cosa accade nell'area maghrebina.

In tale ambito criminale sul nostro territorio continuano ad evidenziarsi gli albanesi e, proporzionalmente, anche i nigeriani. Negli ultimi tempi si assiste ad un maggiore coinvolgimento dei turchi³, mentre la vera novità è costituita dai maghrebini, finora dediti solo allo spaccio al minuto, i quali, come emerso da alcune operazioni di polizia giudiziaria, hanno avviato una crescita organizzativa sintomatica di una notevole espansione alla ricerca di spazi di mercato che non verranno pacificamente abbandonati dalle organizzazioni che attualmente vi operano.

Le aree di transito, oltre alla ripristinata rotta balcanica, continuano ad essere quelle adriatiche, sia verso gli approdi pugliesi che verso i porti del centro e del nord. Molta attenzione deve essere posta anche agli aeroporti intercontinentali, utilizzati per piccoli ma frequenti carichi, specialmente da organizzazioni nigeriane, le quali ormai preferiscono utilizzare corrieri caucasici per ovviare a troppo facili identificazioni.

1.c Traffico di armi

Per quanto riguarda il traffico di armi, questo semestre non fa segnalare novità eclatanti rispetto al precedente. Sono stati comunque rilevati casi di traffico di armi leggere e convenzionali dall'altra sponda dell'Adriatico verso l'Italia.

Tuttavia, è sempre importante tenere alta l'attenzione, specialmente per quanto riguarda il traffico di armamenti

³ Evidenziatisi con alcuni ingenti sequestri di stupefacenti sulla rotta Istanbul - Trieste.

pesanti e materiale strategico per il quale l'Italia potrebbe rappresentare area di transito.

Le consorterie criminali da seguire in particolar modo sono sempre quelle albanesi, che continuano a rifornire i propri connazionali stanziati in Italia ed anche le criminalità autoctone di armi leggere, e quelle originarie della disciolta Unione Sovietica.

1.d Riciclaggio

Nel periodo in esame non si rilevano novità rispetto al semestre precedente. È tuttavia da evidenziare che le consorterie criminali straniere sembrano preferire ancora il reinvestimento illecito del patrimonio acquisito in madrepatria, attraverso speculazioni edilizie e commerciali. Nel nostro Paese tale forma di reinvestimento non è ancora evidente, salvo sporadici casi. Fanno eccezione chiaramente i capitali movimentati dalla criminalità russa in tutto l'ambito UE ed anche verso le Americhe, per i quali tuttavia è sempre difficile dimostrarne e ricostruirne la illiceità.

Si continuano, inoltre, a segnalare le acquisizioni di esercizi commerciali e di immobili, in diverse aree cittadine della nostra Penisola, attraverso esborsi spropositati, da parte di cittadini cinesi.

1.e Altre tipologie delittuose

Non sono, infine, da trascurare da un lato una serie di reati mezzo, tra i quali la falsificazione di documenti, direttamente collegati alla tratta di esseri umani, e dall'altro i reati contro il patrimonio, quali in particolare i furti in appartamento, e specialmente le rapine nelle ville che interessano prevalentemente il nord del Paese. Queste ultime, nonostante appaiano in fase calante, creano allarme sociale per la violenza gratuita perpetrata ai danni delle vittime: è indubbio che tale fenomenologia sia addebitabile ad una criminalità diffusa, sicuramente in buona parte anche straniera.

ATTIVITÀ DI CONTRASTO REPRESSIVO

Sono di seguito elencate le principali operazioni di polizia giudiziaria portate a compimento nel 2° semestre 2002, distinte per organizzazioni criminali nazionali di tipo mafioso, organizzazioni criminali straniere ed attività antiriciclaggio.

Per ogni contesto mafioso espresso viene premessa un'analisi descrittiva desunta sulla base di elementi ed informazioni scaturite prevalentemente dalle attività svolte nell'ambito delle operazioni di repressione. Tali sintesi, lette unitariamente con le valutazioni analitiche contenute nel volume primo per ogni manifestazione criminale mafiosa, implementandosi reciprocamente, forniscono un quadro più esaustivo del singolo fenomeno mafioso.

A. COSA NOSTRA

1. Operazione Monolithos

In data 11.09.2002, CIACCIO Leonardo, esponente di spicco della mafia trapanese, già condannato con sentenza non definitiva nel c.d. processo Omega, è stato tratto in arresto nell'ambito di attività investigative che sono confluite nell'operazione Monolithos.

Attivata nel settembre scorso, l'operazione riguarda le attività illecite di alcuni soggetti inseriti a pieno titolo nelle cosche mafiose del mandamento di Castelvetro (TP) direttamente collegati da pregressi e provati rapporti al capo mandamento MESSINA DENARO Matteo, latitante.

2. *Operazione Brigadieci*

Nel mese di luglio sono stati tratti in arresto quattro soggetti nell'ambito di una operazione che ha riguardato specifici reati (omicidi) commessi in Gela, Riesi e Mazzarino (CL) tra il 1990 e 1991 da soggetti appartenenti al clan MADONIA, in occasione della guerra di mafia contro la Stidda (c.d. clan dei PASTORI), indagine che, complessivamente, ha consentito l'emissione di 16 ordinanze di custodia cautelare in carcere per omicidio ed associazione di tipo mafioso.

B. CAMORRA

1. *Operazione "Spartacus"*

Nel luglio 2002 con l'esecuzione di 6 o.c.c. emesse dal Tribunale di Napoli nei confronti di altrettanti individui, tutti esponenti di

spicco del “clan dei casalesi”, ritenuti responsabili, a vario titolo, dell’omicidio di SCHIAVONE Donato, avvenuto in S. Antimo (CE) il 6 ottobre 1995, nell’ambito di una guerra tra gruppi contrapposti nell’agro aversano, si è portata a termine un’altra azione di contrasto alle consorterie camorristiche dominanti nel casertano, tutte riconducibili al così detto “clan dei casalesi”, attivata nel novembre del 1999 quale tranche autonoma dell’Operazione “SPARTACUS”, allo scopo di far luce su circa 100 episodi omicidari avvenuti in provincia di Caserta negli anni ‘80-‘90.

2. *Operazione Claudia*

Nel luglio 2002 sono state emesse 6 ordinanze di custodie cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui, esponenti di vertice del “clan dei casalesi”, ritenuti responsabili, a vario titolo, degli omicidi di DE SIMONE Aldo e PREVIDENTE Rodolfo, perpetrati nell’agosto del 1996 in provincia di Caserta.

L’operazione “CLAUDIA”, avviata dalla D.I.A. nel gennaio del 1996 come stralcio dell’Operazione “SPARTACUS”, è scaturita dalle dichiarazioni a suo tempo rese all’A.G. da alcuni collaboratori di giustizia, su numerosi omicidi, rapine ed estorsioni consumati nella zona di Aversa (CE) sin dai primi anni ‘80, e sui rapporti tra camorra, ambienti politici e rappresentanti delle Istituzioni.